



Federazione Lavoratori della Conoscenza



UNIVERSITA'



UILPA – UR

10 novembre 2006

L'inaugurazione di questo anno accademico cade in un momento particolarmente complicato della vita del paese.

La discussione in Parlamento su una legge finanziaria senza dubbio rigorosa, per rispondere ad impegni assunti con l'ingresso nella moneta unica, si intreccia con la necessità di rilanciare lo sviluppo dopo anni di crescita zero e di far fronte, come sistema paese, alla sfida della globalizzazione e del nuovo mercato mondiale.

L'esito della sfida è tutt'altro che scontato ed il ruolo che la ricerca, l'università, l'alta formazione avranno in questo processo è assolutamente decisivo. Lo abbiamo detto altre volte, da questa stessa tribuna, ma vogliamo ribadirlo di fronte al Presidente Borrell ed al ministro Mussi: investire nella ricerca e nell'alta formazione equivale ad investire nel futuro del paese e dell'Europa intera. Abbiamo il dovere di spiegare ai nostri concittadini che colpire ricerca e università non significa colpire alcuni addetti ai lavori ma la possibilità stessa per i nostri figli e per le future generazioni di continuare a stare nel mondo con l'attuale livello di benessere e di ricchezza.

Lo ha detto nei giorni scorsi anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alle cui parole ci associamo. Nella classe dirigente nazionale questa consapevolezza ci pare ancora troppo poco diffusa e nella finanziaria presentata dal Governo purtroppo non si intravedono i necessari elementi di svolta.

Le OOSS proprio su queste tematiche hanno indetto lo sciopero generale dell'Università e della Ricerca per il prossimo 17 Novembre, con la convinzione che nel corso della discussione parlamentare sulla Finanziaria e nel confronto aperto con il Governo si possano ancora apportare quelle modifiche che diano concretezza al riconoscimento della centralità dei settori della Formazione e della Ricerca; ciò al fine di determinare, in forte discontinuità con il precedente governo, investimenti nell'università e nella ricerca affinché si giunga almeno a cancellare il taglio del 20% alle spese intermedie delle università, a raddoppiare le risorse per l'accesso dei giovani ricercatori e del personale TAB precari, a incrementare il FFO per le università, pur nell'attuale limitatezza delle risorse, infine a dare adeguata copertura finanziaria ai rinnovi del CCNL delle Università e della Ricerca.

Del resto, si è detto per anni che a questa sfida si faceva fronte riducendo diritti e tutele, garanzie e regole anche nel modo del lavoro. Noi continuiamo a pensare che non sia così e che, al contrario, se si vuole vincere la sfida, l'Italia ha bisogno di lavoratori e lavoratrici, ricercatori e ricercatrici garantiti e motivati, in condizione di poter svolgere con serenità e passione il proprio lavoro.

Le parole del ministro Damiano secondo cui per il governo il lavoro a tempo indeterminato è la forma principale di lavoro, ci confortano insieme ad alcune delle misure previste dalla Legge finanziaria, oggi in discussione alle Camere.

Ma non vi è dubbio che sia necessario procedere ad un graduale, ma definito nel tempo, superamento del lavoro precario nelle pubbliche amministrazioni. Spetta al

governo fornire gli strumenti normativi e finanziari, ma poi in ogni amministrazione bisognerà saper intervenire.

Anche a Roma Tre negli ultimi anni vi è stato un considerevole aumento di posti di lavoro precario con contratti di collaborazione e a termine fino a costituire un organico parallelo raddoppiando di fatto l'attuale organico dei dipendenti di ruolo. Anche qui riteniamo necessario un intervento che, come nei primi anni di vita di questa università, trasformi lavoro precario in lavoro stabile, consentendo a centinaia di nostri colleghi di concorrere stabilmente alla vita della nostra università.

*“Noi chiediamo alle università, agli enti pubblici, agli enti locali, di bloccare ogni ulteriore ricorso al lavoro atipico, la conferma di quello già in essere, l'avviamento di interventi e percorsi possibili che fin da subito forniscano maggiori garanzie e stabilità..... un programma pluriennale per l'occupazione che, attraverso anche provvedimenti intermedi, riteniamo sia in grado di creare nuovi posti di lavoro stabili, di restituire a chi già lavora diritti e garanzie”.*

**Queste parole che oggi qui ripetiamo le ha pronunciate la collega Maria Rosaria Cagnazzo, rappresentante del personale in S. A. un anno fa, in occasione della inaugurazione dello scorso anno accademico.**

**Le ribadiamo oggi perché riteniamo che in un quadro nazionale indubbiamente mutato ci siano davvero tutte le condizioni per aprire un confronto in grado di raggiungere soluzioni.**

**Vogliamo qui oggi rappresentare anche che lo stato delle relazioni sindacali a Roma Tre ha raggiunto il suo minimo storico. Per questo, dopo numerose richieste e sollecitazioni all'Amministrazione (nel corso degli ultimi due anni), le OO.SS. hanno richiesto al Magnifico Rettore, un confronto per lavorare insieme al ripristino immediato di “Relazioni sindacali stabili, improntate alla correttezza e alla trasparenza tra le parti”, così come previsto dal nostro contratto nazionale, e come riteniamo utile per il corretto funzionamento dell'ateneo, per la qualità dei servizi, per lo sviluppo dell'ateneo.**

**Tante questioni sono aperte in questo Ateneo: dalla ridefinizione del sistema incentivante per gli orari di lavoro alla conclusione dell'attuazione dell'accordo del giugno 2004, alla definizione del nuovo contratto integrativo e tante altre sono mature.**

**Per affrontare tutte queste questioni è necessario ripristinare un tavolo di contrattazione efficace e funzionante, che parta dal riconoscimento dei rispettivi ruoli e della funzione essenziale del sindacato**

**Siamo ben consapevoli dei problemi e delle difficoltà, ma proprio per questo riteniamo che sia giunto il tempo di confrontarci nel merito sulla risoluzione delle questioni appena citate.**

L'Università degli Studi Roma Tre è diventata ormai un punto di riferimento nella città: una nuova generazione di cittadini romani frequenta le sue aule e i suoi laboratori, ascolta concerti al Palladium o alla Facoltà di Lettere, studia il diritto commerciale cinese o le nuove frontiere dell'informatica e delle telecomunicazioni, impara, alla Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, come si insegna nelle scuole superiori.

Tutto questo si può fare, senza dubbio, perchè ci sono i docenti che insegnano ma anche perchè ci sono centinaia di colleghe e colleghi amministrativi, bibliotecari, tecnici e lettori senza i quali tutto questo sarebbe impossibile. Affrontare le questioni anzidette, portare a soluzione problemi aperti ormai da tempo è l'impegno che abbiamo il dovere di assumerci per l'anno che inauguriamo oggi.

Buon lavoro.